

ACINSERVICE S.R.L.

PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2019-2021

(Adottato dal Consiglio di Amministrazione del 22 luglio 2019)

Responsabile prevenzione della corruzione e trasparenza
D.ssa Micaela Stancampiano

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE

2019-2021

INDICE

I SEZIONE: PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE

- 1) Introduzione: il quadro normativo di riferimento; l'ambito di applicazione soggettivo ed oggettivo
 - 1.2 Descrizione della realtà societaria: attività e governance
- 2) Il processo di adozione del PTCP
 - 2.1 Le fasi
 - 2.2 Gli attori
 - 2.3 la comunicazione
- 3) Gestione del rischio: la metodologia utilizzata
 - 3.1 analisi del contesto
 - a. Individuazione aree di rischio
 - b. mappatura dei processi
 - 3.2 Valutazione del rischio
 - 3.3 Trattamento del rischio
- 4) Monitoraggio
- 5) Il sistema dei controlli
- 6) Codice di comportamento
- 7) Rotazione del personale
- 8) Whistleblower
- 9) Inconferibilità ed incompatibilità specifiche per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali
- 10) Incompatibilità successiva (c.d. pantouflage)
- 11) Conferimento e autorizzazione incarichi ai dipendenti
- 12) Formazione

II SEZIONE Trasparenza: Flussi informativi per la pubblicazione dei dati

- 1) Gli obiettivi
- 2) Gestione dei flussi informativi e soggetti interessati
- 3) Accesso civico (semplice)
- 4) Accesso civico generalizzato
- 5) Adempimenti in materia di trasparenza e tutela dei dati personali
- 6) Aggiornamento del piano

Allegati:

- 1) Quadro sinottico

I SEZIONE: PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE

1.1 Introduzione: il quadro normativo di riferimento; l'ambito di applicazione soggettivo ed oggettivo.

La Legge quadro n. 190/12 recependo le direttive di matrice comunitaria, ha introdotto per la prima volta in Italia le "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione". In tal modo il nostro Paese ha intrapreso un percorso virtuoso nel contrasto ai fenomeni corruttivi. La norma è stata attuata attraverso diversi provvedimenti che si sono succeduti nel corso del tempo, a partire dai D.lgs. n. 33 e n. 39 del 2013.

Ai fini della migliore e più efficace applicazione della citata normativa è stata istituita dapprima la Civit e successivamente l'Autorità nazionale anticorruzione (Anac) che, attraverso l'emanazione del "Piano Nazionale Anticorruzione" (PNA adottato con deliberazione n. 72/13), di linee guida *ad hoc* e di provvedimenti e pareri, fornisce alle Amministrazioni e agli altri soggetti destinatari della norma, il supporto necessario per rendere concreta ed efficace l'applicazione, all'interno di realtà profondamente eterogenee, di una normativa complessa e caratterizzata da numerose modifiche legislative.

La normativa anticorruzione, inizialmente prevista solo per le pubbliche amministrazioni, è stata in seguito estesa anche alle società ed enti privati partecipati e controllati, sebbene con alcuni limiti ed adeguamenti derivanti dalla diversa natura e organizzazione di tali soggetti. Il primo atto di orientamento nell'applicazione della normativa vigente in materia di prevenzione della corruzione trasparenza rivolto a società ed enti controllati/partecipati è stato fornito dall'Anac con la determina n. 8 del 2015 recante le "*Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici*".

Successivamente, il d.lgs. n. 97/2016, c.d. FOIA (Freedom of information act) ha introdotto, all'interno del quadro normativo già delineato dal d.lgs. n. 33/2013, il c.d. accesso civico "generalizzato", una nuova tipologia di accesso per consentire ai cittadini un "controllo democratico sulle politiche e risorse pubbliche", con l'obiettivo di ampliare il livello di trasparenza delle attività della P.A. L'intento del legislatore è quello di far percepire la trasparenza non come mezzo di controllo diffuso sull'utilizzo dei fondi pubblici ma come strumento di tutela dei diritti dei cittadini attraverso l'accesso, gratuito e generalizzato, a dati e a documenti delle amministrazioni. Inoltre il provvedimento in parola estende i soggetti destinatari delle norme in materia di trasparenza, ridisegna i poteri regolatori e sanzionatori dell'Anac, amplia i compiti del responsabile della prevenzione della corruzione e coinvolge in modo più incisivo gli organi di indirizzo di enti e società nell'adozione dei Piani anticorruzione.

Come accennato, il d.lgs. n. 96/2016 amplia la platea dei soggetti tenuti alla sua applicazione attraverso l'introduzione, nel d.lgs. 33/2013, dell'art. 2-bis che specifica i soggetti destinatari della normativa sulla trasparenza:

“La medesima disciplina prevista per le pubbliche amministrazioni di cui al comma 1 si applica anche, in quanto compatibile:

a) agli enti pubblici economici e agli ordini professionali;

b) alle società in controllo pubblico come definite dall'articolo 2, comma 1, lettera m), del decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175. Sono escluse le società' quotate come definite dall'articolo 2, comma 1, lettera p), dello stesso decreto legislativo, nonché le società da esse partecipate, salvo che queste ultime siano, non per il tramite di società' quotate, controllate o partecipate da amministrazioni pubbliche.

c) alle associazioni, alle fondazioni e agli enti di diritto privato comunque denominati, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, la cui attività sia finanziata in modo maggioritario per almeno due esercizi finanziari consecutivi nell'ultimo triennio da pubbliche amministrazioni e in cui la totalità dei titolari o dei componenti dell'organo d'amministrazione o di indirizzo sia designata da pubbliche amministrazioni.

La medesima disciplina prevista per le pubbliche amministrazioni di cui al comma 1 si applica, in quanto compatibile, limitatamente ai dati e ai documenti inerenti all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea, alle società in partecipazione pubblica come definite dal decreto legislativo emanato in attuazione dell'articolo 18 della legge 7 agosto 2015, n. 124, e alle associazioni, alle fondazioni e agli enti di diritto privato, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle amministrazioni pubbliche o di gestione di servizi pubblici”.

L'art. 2 bis, comma 2, lett b) del d.lgs. n. 33/2013 rinvia, per la definizione di società a controllo pubblico, al d.lgs. 175/2016 il quale, all'art. 2, comma 1, lett m) definisce società a controllo pubblico *“ le società' in cui una o più' amministrazioni pubbliche esercitano poteri di controllo ai sensi della lettera b)”*. La lett. b) a sua volta definisce controllo *“la situazione descritta nell'articolo 2359 del codice civile. Il controllo può sussistere anche quando, in applicazione di norme di legge o statutarie o di patti parasociali, per le decisioni finanziarie e gestionali strategiche relative all'attività' sociale è' richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo”*.

La nozione di controllo è quindi quella descritta nell'art. 2359 c.c. *“Sono considerate società controllate: 1) le società in cui un'altra società dispone della maggioranza dei voti esercitabili nell'assemblea ordinaria; 2) le società in cui un'altra società dispone di voti sufficienti per esercitare un'influenza dominante nell'assemblea ordinaria; 3) le società che sono sotto influenza dominante di un'altra società in virtù di particolari vincoli contrattuali con essa.*

Ai fini dell'applicazione dei numeri 1) e 2) del primo comma si computano anche i voti spettanti a società controllate, a società fiduciarie e a persona interposta: non si computano i voti spettanti per conto di terzi.

Sono considerate collegate le società sulle quali un'altra società esercita un'influenza notevole. L'influenza si presume quando nell'assemblea ordinaria può essere esercitato almeno un quinto dei voti ovvero un decimo se la società ha azioni quotate in mercati regolamentati”

Con riferimento alle società in controllo pubblico, stante anche gli interventi normativi susseguitesesi nel tempo, l'Anac ha provveduto ad aggiornare le linee guida sulle società ed enti controllati contenute nella determinazione n. 8/2015, al fine di fornire nuove *“indicazioni ai soggetti interessati sulla corretta attuazione della normativa in relazione ai diversi ambiti di*

applicazione delineati”¹. Le “Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privati controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e dagli enti pubblici economici” sono state adottate con delibera n. 1134 del 8.11.2017 e pubblicate in G.U. in data 22.11.2017.

Acinservice S.r.l. (di seguito per brevità Acinservice), è una società che svolge attività di produzione di beni e servizi in regime concorrenziale, istituita e interamente controllata dall’Automobile Club di Roma (ente pubblico non economico senza scopo di lucro la cui mission è il presidio dei molteplici versanti della mobilità e la diffusione di una nuova cultura dell’automobile rappresentando e tutelando gli interessi generali dell’automobilismo italiano, del quale promuove e favorisce lo sviluppo).

La società rientra quindi nella sfera di applicazione prevista dall’art. 2bis, comma 2, lett. b) del d.lgs. 33/2013.

1.2. Descrizione della realtà societaria: attività e governance

Acinservice svolge la propria attività nel settore dell'erogazione di servizi volta al perseguimento delle finalità istituzionali dell'Ente controllante Automobile Club Roma. Costituisce oggetto della società l'esercizio di servizi di formazione alla guida e di erogazione di corsi di educazione stradale, di servizi di consulenza per la circolazione dei mezzi di trasporto, di tesseramento e di assistenza ai soci ACI e di ogni altro servizio rivolto a facilitare l'uso di veicoli, nonché di ogni altra attività a fine strumentale o complementare. Nell'ambito di dette attività la società gestisce una autoscuola di proprietà. Inoltre dal 01/10/2018 a seguito dell'acquisizione del ramo d'azienda della società controllata, in liquidazione, svolge anche l'attività di delegazione ACI sul territorio. L'attività della Delegazione è costituita dalla riscossione di bolli per la circolazione dei mezzi, dall'espletamento dei passaggi di proprietà, dal rinnovo delle patenti e a servizi connessi e strumentali alla circolazione dei veicoli.

La società quindi svolge una attività di mercato, con scopo di lucro, aperta alla concorrenza, pur nel perseguimento dell’interesse dell’Ente controllante, assumendo di conseguenza la configurazione di “impresa pubblica”.

Come appena sopra accennato Acinservice nel 2017 si è trovata a dover gestire la messa in liquidazione della società controllata. La fase liquidatoria, attualmente in corso di conclusione, ha richiesto la riorganizzazione interna dei flussi gestionali dell’attività di Delegazione. A luglio 2018 Acinservice ha acquistato dalla controllata in liquidazione il ramo di azienda Delegazione; il passaggio della Delegazione alla Acinservice ha comportato una serie di adempimenti amministrativi nei confronti degli Enti deputati al rilascio delle dovute autorizzazioni, pertanto gli effetti giuridici della acquisizione sono maturati a far data dall’1 ottobre 2018.

Il 2019 rappresenta pertanto il primo esercizio in cui la nuova combinazione gestionale e procedurale della società può dirsi pienamente operativa.

¹ Relazione AIR di accompagnamento alle linee guida Anac di cui alla delibera n. 1134 del 8.11.2017

Per tale motivazione il presente PTPCT rappresenta il primo piano triennale adottato dalla società e, in questa fase, si è ritenuto opportuno iniziare ad effettuare, seppur in corso d'anno, la mappatura delle attività, l'analisi dei fattori di rischio e l'individuazione delle misure di prevenzione della corruzione, rimandando all'approvazione del successivo PTPCT (2020-2022) il completamento/integrazione, laddove necessario, del presente piano.

La ragione di tale scelta risiede nella consapevolezza che il PTPCT non è finalizzato al mero rispetto formale degli adempimenti richiesti dalla norma ma è uno strumento che ogni realtà "costruisce" sulla base delle proprie caratteristiche per "l'individuazione di misure concrete, un programma di attività con l'indicazione delle aree di rischio e dei rischi specifici, dei responsabili per l'applicazione di ciascuna misura e dei tempi". Quindi non un mero documento ricognitivo ma una analisi che assolve la finalità di "ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione; aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione; creare un contesto sfavorevole alla corruzione" (cfr. PNA 2015 Anac).

Si rappresenta che la società non è dotata del Mod. 231/2001 in quanto la snella struttura organizzativa della società, composta da 6 dipendenti, non ne richiede la applicazione, le attività svolte dalla società sono a basso rischio e i rischi esistenti sono adeguatamente presidiati dai flussi procedurali esistenti; si rinvia per tale aspetto alla mappatura dei rischi allegata al presente piano. L'adozione del mod. 231/2001 sarebbe eccessivamente onerosa stante l'attuale combinazione gestionale; naturalmente potranno essere svolte valutazioni in futuro sulla opportunità di un adeguamento.

Nella redazione del presente Piano 2019-2021 si è dato seguito alle indicazioni contenute nelle linee guida sulle società e gli enti controllati di cui alla delibera Anac n. 1134 del 8.11.2017 pubblicata in G.U. il 22.11.2017, per quanto riferibili, compatibili ed applicabili alla Società, anche in considerazione della particolare fase di integrazione produttiva e di riorganizzazione che ha attraversato, nonché della ridotta dimensione organizzativa.

Si è tenuto altresì conto delle indicazioni generali contenute nel PNA Anac 2019-2020 (delibera n. 1074 del 21 novembre 2018) che, per il resto, si focalizza su specifici settori di attività non di interesse per la società.

Con riferimento alla governance, lo Statuto prevede i seguenti Organi sociali:

Assemblea dei Soci: l'Assemblea ordinaria delibera sulle materie ad essa riservate dalla legge e dello Statuto e deve essere convocata dall'organo amministrativo almeno una volta all'anno per l'approvazione del bilancio. L'Assemblea è presieduta dall'Amministratore Unico o dal Presidente del Consiglio di Amministrazione o, in loro mancanza, dal più anziano degli amministratori.

Amministratore Unico o Consiglio di Amministrazione: cura l'amministrazione ordinaria e straordinaria della Società secondo la normativa vigente in materia. Attualmente è in carica l'organo collegiale che, per Statuto, è composto da tre membri e dura in carica tre anni.

Revisore Unico: svolge la funzione di controllo di gestione e revisione legale dei conti.

2 Il processo di adozione del PTPC

2.1 Le fasi

Ai fini della redazione del presente Piano si è proceduto preliminarmente all'analisi delle aree di attività della società, all'individuazione e valutazione di eventuali rischi corruttivi ed infine al relativo trattamento. Tale analisi è stata svolta con i necessari adeguamenti del caso, tenendo in considerazione le peculiarità della società con riferimento alle dimensioni organizzative (6 dipendenti), all'assenza di figure dirigenziali, alla presenza di un organo amministrativo collegiale, all'interno del quale uno dei componenti fa parte della struttura organica della società, è costantemente presente nei locali aziendali ed è pertanto costantemente coinvolto nelle attività operative.

Per procedere alla mappatura dei processi è stata adottata la seguente metodologia:

1. individuazione delle aree di rischio;
2. mappatura dei processi;
3. pianificazione del trattamento del rischio e definizione delle misure di prevenzione;

Le attività/fasi/processi sono stati valutati utilizzando la tabella di valutazione allegata al PNA 2013 (Tab. 5). La mappatura è stata schematizzata nel quadro sinottico allegato al piano.

Il Piano è stato predisposto dalla D.ssa Micaela Stancampiano, componente del Consiglio di Amministrazione, nominata Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza con delibera del Consiglio di Amministrazione dell'11 luglio 2019, in assenza di figure professionali dirigenziali o di diverso livello di inquadramento all'interno della struttura, in possesso delle competenze necessarie per assolvere le funzioni e priva di deleghe gestionali. Si precisa che il piano è stato preliminarmente condiviso con il CdA e con l'organo di controllo e sottoposto all'approvazione, ai fini della adozione, nell'adunanza del 22 luglio 2019 del Consiglio di Amministrazione.

Sempre in ordine alle modalità di adozione del Piano si rappresenta che il CdA ha individuato gli indirizzi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza per il periodo 2019-2021 che costituiscono parte integrante del presente Piano (Cfr. Sez II par.1).

2.2 Gli attori interni e i loro ruoli nella prevenzione della corruzione

La condivisione degli obiettivi di prevenzione della corruzione e la corretta interlocuzione all'interno della struttura sono gli elementi principali per un efficace processo di mappatura dei rischi. Ai fini della predisposizione del piano sono stati coinvolti i seguenti attori interni:

- Il Consiglio di Amministrazione, organo di indirizzo politico competente all'adozione del piano. Il CdA designa il "Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza", adotta il PTPC e i suoi aggiornamenti, stabilisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza, adotta gli atti di indirizzo di carattere generale finalizzati alla prevenzione della corruzione, vigila sul rispetto del PTPC.

- Il Responsabile della trasparenza e della prevenzione della corruzione, elabora la proposta di Piano triennale di prevenzione della corruzione sottoponendola all'organo di indirizzo politico. Assolve i compiti indicati nella legge n. 190/2012, nei d.lsg.vi nn. 33 e 39 del 2013; predisporre la relazione annuale sull'attività di monitoraggio delle norme di prevenzione della corruzione svolta e ne assicura la pubblicazione. Assolve il ruolo di responsabile della trasparenza, unificato con quello di Responsabile per la prevenzione della corruzione.
- i dipendenti, che partecipano al processo di gestione del rischio, osservando il PTPC e segnalando eventuali illeciti al proprio responsabile.

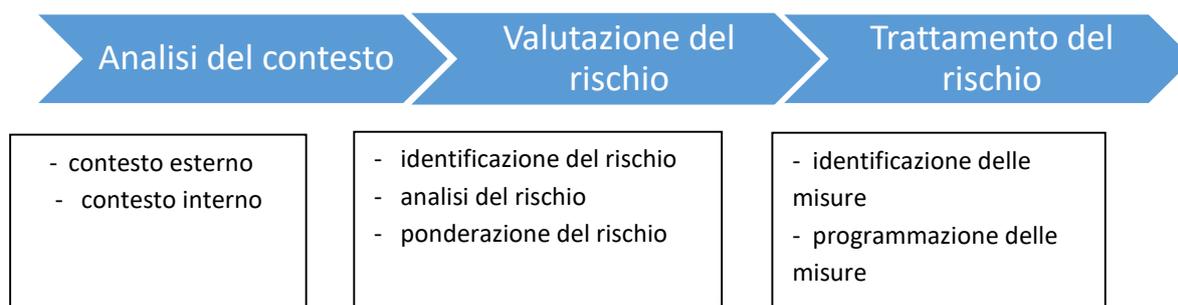
2.3 La comunicazione

La comunicazione è la misura trasversale per la conoscenza delle misure di prevenzione della corruzione, da qui l'importanza dell'adeguata diffusione delle misure presenti nel piano ai fini della loro concreta applicazione. La comunicazione del presente piano è attuata nei confronti degli stakeholder esterni attraverso la pubblicazione sul sito web della Società, nella sezione "Società trasparente" dedicata, come previsto dalla norma e, internamente, con l'invio ai propri dipendenti a mezzo posta elettronica.

3 Gestione del rischio: la metodologia utilizzata

La metodologia di gestione del rischio seguita per la predisposizione del piano si fonda sulle indicazioni fornite dall'Anac nel PNA 2013, come modificate dalla determinazione n. 12/2015 e dal PNA 2016, che si concretizzano in tre fasi principali:

- Analisi del contesto
- Valutazione del rischio
- Trattamento del rischio



Nello specifico Il Piano prevede:

- individuazione dei rischi comuni e specifici dell'organizzazione;
- determinazione delle misure di prevenzione per ridurre le probabilità che si verifichino rischi;
- individuazione del responsabile per ogni misura;
- adozione delle misure per la riduzione del rischio;

- ripartizione delle competenze al fine di applicare al meglio le misure in materia di anticorruzione e rispettare le scadenze in materia di obblighi di trasparenza.

3.1 Analisi del contesto.

Contesto esterno

Il contesto e le dinamiche socio-territoriali nei quali la Società opera sono individuabili nella diretta sinergia con l'Automobile Club Roma.

Le Delegazioni dell'Automobile Club Roma sono strutture indirette - Agenzie di pratiche automobilistiche operanti dietro autorizzazione e sotto la vigilanza della Città Metropolitana di Roma ai sensi della legge n. 264/1991; esse, sulla base di un contratto di affiliazione commerciale, sono abilitate ad esporre il marchio ACI ed a distribuire i servizi istituzionali dell'ACI (principalmente servizi di sviluppo associativo e di assistenza ai soci). L'AC Roma ha definito con apposito Regolamento il procedimento di apertura e chiusura delle Delegazioni.

Infine si rappresenta che parte delle attività della Società sono svolte presso uffici pubblici quali la Motorizzazione Civile.

Dall'analisi sopra svolta risulta che i soggetti con i quali la Società si interfaccia all'esterno ed il contesto esterno ampiamente considerato non sono in grado di determinare, per la stessa, un aumento dei rischi di fenomeni corruttivi associabili a processi.

Contesto interno

Ai fini della descrizione del contesto interno e per la identificazione della **mission**, si rinvia a quanto rappresentato nel par. 1.2.

Quanto alla **struttura organizzativa**, oltre a quanto esposto nel par. 1.2 si precisa che il Consiglio di amministrazione ha i poteri per l'amministrazione della Società che non sia per legge o per Statuto attribuita ad altro organo.

Il Presidente ha la rappresentanza legale, convoca e presiede il Consiglio di amministrazione, ne esegue le deliberazioni ed esercita i poteri conferiti dallo Statuto nonché quelli che il Consiglio gli delega in via generale e di volta in volta.

Il Revisore unico provvede al riscontro della gestione finanziaria, accerta la regolare tenuta delle scritture contabili, effettua le verifiche di cassa, esprime il proprio parere mediante apposite relazioni sui conti consuntivi.

Il personale di Acinservice è inquadrato con contratto di lavoro subordinato privato, e disciplinato secondo la contrattazione collettiva di riferimento applicabile ai settori di impiego e segnatamente: CCNL terziario per l'attività di delegazione e CCNL autoscuole.

Attualmente l'organico consta di n. 6 risorse, così suddivise:

- n. 1 impiegato di II livello, addetto alle attività di delegazione, titolare di qualifica professionale prevista dalla Legge 264/1991, con procura institoria del 23 luglio 2018, per la gestione operativa della Delegazione attraverso la gestione diretta del relativo ramo di azienda, con titolo di studi diploma di scuola superiore;
- n. 1 impiegata di II livello, addetta alle attività di delegazione, con titolo di studi diploma di laurea
- n. 1 impiegata di III livello, addetta alle attività di delegazione, con titolo di studi diploma di scuola superiore;
- n. 1 impiegata con mansioni contabili-amministrative, inquadrata al II livello, con titolo di studi diploma di scuola superiore;
- n. 1 insegnante e istruttore di guida, di V livello, con procura speciale del 26 aprile 2018, per la rappresentanza della società nei confronti della Città Metropolitana di Roma Capitale, compresa la gestione diretta della attività di Autoscuola;
- n. 1 insegnante e istruttore di guida, di V livello.

Le **risorse finanziarie** sono costituite principalmente dai flussi finanziari derivanti dall'attività operativa di mercato. Pertanto, per ciò che attiene ai servizi di delegazione:

- all'incasso dei bolli auto che vengono poi riversati, al netto del compenso commissionale per la società, all'ente destinatario;
- ai compensi per lo svolgimento delle pratiche auto;
- ai compensi per il rinnovo delle patenti;
- ai compensi derivanti dalla emissione di tessere ACI.

Per quanto attiene ai servizi di autoscuola e di educazione stradale:

- ai corrispettivi per la iscrizione, lo svolgimento dei corsi di guida e per il sostenimento degli esami di conseguimento delle patenti;
- allo svolgimento delle attività di educazione stradale svolte nell'ambito della mission dell'ente controllante Automobile Club Roma e in esecuzione di contratti con altri committenti di mercato.

Le **risorse infrastrutturali** sono costituite dalla dotazione informatica a noleggio hardware, software e connessione internet e posta elettronica strumentali allo svolgimento dei servizi di autoscuola e di delegazione; al parco autoveicoli di proprietà per lo svolgimento delle attività di autoscuola, alla dotazione strumentale per lo svolgimento delle lezioni di guida, al sistema informatico per la rilevazione delle presenze del personale.

I **processi decisionali** sono in capo al Consiglio di Amministrazione. Il Presidente ha la rappresentanza legale della società e ha delega per lo svolgimento di tutti gli atti di gestione che rientrano nell'oggetto sociale e, per gli atti che eccedono i limiti quantitativi prefissati, viene autorizzato dal Consiglio di Amministrazione.

I **flussi informativi** si basano sullo scambio di mail, sullo svolgimento di periodiche riunioni di allineamento, sull'invio periodico all'ente controllante Automobile Club Roma dei documenti di monitoraggio previsti dalle procedure dell'ente.

Sussiste poi un continuativo scambio di informazioni tra la struttura, segnatamente l'area contabile-amministrativa, con gli studi professionali deputati allo svolgimento della consulenza sul lavoro e della assistenza contabile e fiscale.

a. Individuazione aree di rischio

La mappatura dei processi distinti per principali aree di attività è stata svolta tenendo conto delle indicazioni contenute nel PNA 2015 (det. Anac n.12/2015) e nelle nuove linee guida per le società e gli enti controllati e partecipati da p.a. (del. Anac n. 1134/2017)

Si è quindi tenuto conto, con i dovuti adeguamenti del caso, delle "aree di rischio generali" (tra le quali si includono quelle indicate come "aree obbligatorie" dall'art. 1, comma 16 della l. 190/2012):

- gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
- controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
- incarichi e nomine;
- affari legali e contenzioso.
- autorizzazione o concessione;
- concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi;
- concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera.

Al riguardo si precisa quanto segue:

- voce "incarichi e nomine": si precisa che le nomine dei componenti del CdA sono, per Statuto attribuite all'Assemblea dei Soci.
- l'area "affari legali e contenzioso" non è presente all'interno della struttura;
- per quanto riguarda la voce "autorizzazione o concessione" si fa presente che la società opera in forza di specifiche autorizzazioni rilasciate dalla Città Metropolitana di Roma Capitale, sia per ciò che attiene l'attività di Delegazione, sia con riferimento all'attività di Autoscuola;
- la voce "concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati" non sono applicabili alla società;
- con riferimento alla voce "scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi" alla luce di quanto indicato nei par. 1.1. e 1.2, la società, in quanto impresa pubblica operante in regime di libera concorrenza, non rientrerebbe nella sfera di applicazione di tale voce.

Oltre alle "aree generali ed obbligatorie", di cui sopra sono state individuate le seguenti "aree di rischio specifiche":

- delegazione,
- autoscuola.

b. Mappatura dei processi

Per realizzare la mappatura dei processi sono state considerate le singole aree di attività indicando quelle in cui è stata valutata una possibile esposizione a rischio corruttivo. Sono state così indicate:

- le aree di attività interessate con l'elencazione dei rischi;
- l'origine del processo (input) e il risultato (output);

La mappatura delle attività e l'indicazione analitica delle misure di prevenzione individuate è contenuta nel quadro sinottico allegato al presente piano che ne costituisce parte integrante e sostanziale.

3.2 Valutazione del rischio

La valutazione del rischio, come previsto dal PNA, è passato attraverso le fasi di identificazione, analisi e ponderazione del rischio.

Per l'**identificazione** dei rischi si sono ipotizzati eventi corruttivi astrattamente realizzabili in relazione all'attività o ad una fase della stessa.

L'**Analisi** si è basata sul modello di calcolo previsto nell'allegata tab. 5 al PNA 2013, adattata alle caratteristiche della Società, che individua gli indici per la valutazione della probabilità e dell'impatto del verificarsi dell'evento rischioso (rilevanza esterna, impatto economico, reputazionale ecc..).

La **Ponderazione**: i risultati emersi dall'analisi sono stati utilizzati per la ponderazione del rischio, al fine di individuare le attività che richiedevano l'individuazione della misura correttiva.

3.3 Trattamento

All'esito dell'analisi, per ogni astratta situazione di rischio, si è proceduto ad individuare le misure da applicare per prevenire o ridurre il verificarsi di eventi corruttivi.

Le situazioni potenzialmente a rischio individuate nella mappatura sono state trattate:

- attraverso la previsione di "misure generali/obbligatorie" già individuate dal PNA e dalle Linee guida per le società controllate che impattano in modo generale sui fenomeni corruttivi astrattamente verificabili;
- attraverso l'individuazione di misure di prevenzione "specifiche/ulteriori" per il trattamento di situazioni di rischio derivanti dalle specifiche attività svolte dalla Società.

4 Monitoraggio

Il monitoraggio consente di verificare l'adeguatezza delle misure di prevenzione individuate nel piano, mettendo in risalto eventuali criticità emerse nella fase strettamente applicativa.

Come già spiegato, Acinservice ha adottato per la prima volta il PTPCT e conseguentemente il monitoraggio sull'attuazione delle misure del presente piano verrà effettuato in occasione della prima scadenza utile di scorrimento annuale.

In ordine alle modalità, periodicità e responsabilità dell'attività di monitoraggio si precisa che:

- l'attività di monitoraggio per quanto attiene alla normativa sulla trasparenza sarà svolta dal RPCT attraverso controlli periodici sul sito web della Società;
- l'attività di monitoraggio sull'applicazione delle misure di prevenzione sarà condotta principalmente attraverso riunioni periodiche che vedranno il coinvolgimento dell'organo amministrativo e dei dipendenti.

Nello specifico il monitoraggio avrà ad oggetto l'applicazione delle misure introdotte nel 2019, con il presente piano e si fonderà sui seguenti indicatori:

- il grado di applicazione delle misure introdotte;
- i risultati ottenuti con l'adozione delle misure;
- la idoneità ed efficienza delle misure rispetto al rischio ponderato;
- il grado di consapevolezza e conoscenza della normativa in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza nell'assunzione delle decisioni aziendali.

5 Il Sistema di controlli

Il sistema di controlli risulta articolato in controlli esterni ed interni.

Quanto ai controlli esterni questi sono direttamente collegati all'attività svolta che è subordinata al possesso di specifici requisiti ed autorizzazioni. In particolare si segnalano le seguenti attività di controllo da parte di soggetti esterni:

- attività di verifica ed ispezione da parte della Città Metropolitana (ex Provincia) nell'ambito della vigilanza sulle autoscuole e sulle imprese di consulenza per la circolazione dei mezzi di trasporto;
- verifiche da parte dell'AC nell'ambito del processo di gestione dei reclami, secondo quanto previsto dal Regolamento dell'AC Roma;
- verifiche sullo stato dei locali da parte dell'AC nell'ambito dell'art. 8 del contratto di affiliazione commerciale;
- attività di controllo periodiche svolte dall'AC insieme all'ACI nell'ambito del progetto "Verificaci", finalizzato a verificare il rispetto del Disciplinare sulla gestione dei servizi di assistenza e riscossione delle tasse auto, in particolare finalizzate ad assicurare la corretta gestione del servizio e la sua qualità, anche attraverso rilevazioni sulla customer satisfaction;

- controlli e verifiche previsti dal contratto di affiliazione al network Ready2Go da parte dell'autoscuola previsti per assicurare la corretta erogazione del metodo (art. 7, comma 6 del contratto).

Con riguardo ai controlli interni si rappresenta che il coordinamento tra sistemi di controlli interni, finalizzato ad assicurare il sistema di gestione del rischio, in assenza del modello 231, sarà realizzato mediante il raccordo tra le funzioni svolte dal RPCT e quelle svolte dal Revisore unico, attraverso l'invio di report periodici.

Inoltre si prevede di attuare, sin dalla prima applicazione del presente piano, un Sistema di Controllo interno fondato sulle seguenti attività:

- redazione ed applicazione di procedure interne e/o l'uso di sistemi informatici, che limitino al massimo la discrezionalità nei processi decisionali, individuino i ruoli e le responsabilità, attuino la segregazione delle funzioni, standardizzazione dei processi anche mediante la predisposizione di format operativi che consentano la tracciabilità documentale o informatica dei processi rilevanti. Le misure così adottate dovranno essere diffuse al personale al quale dovrà essere garantita la formazione sulle procedure adottate;

- distribuzione delle responsabilità al fine di evitare comportamenti discrezionali;

- redazione del Codice Etico;

6 Codice di comportamento

Il Codice Etico e di Comportamento è una delle principali misure di attuazione dei sistemi di prevenzione della corruzione (cfr. delibera Anac 75/2013 "*Linee guida in materia di codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni*").

Si tratta di uno strumento di prevenzione della corruzione predisposto dalla Società ed è rivolto al personale che opera nella struttura e a tutti i soggetti esterni che, in qualche modo svolgono attività per la stessa. Racchiude in sé i principi etici che l'azienda pone a fondamento della propria attività, ai quali tutti i soggetti -portatori di interesse- che entrano in contatto con essa devono attenersi, nonché la regolamentazione di comportamenti ritenuti non eticamente corretti.

In analogia a quanto previsto per le Pubbliche Amministrazioni, la normativa vigente prevede anche per Le società in controllo pubblico la redazione di un codice che, proprio come stabilito dai codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni, preveda la responsabilità disciplinare per l'autore del comportamento scorretto e la conseguente applicazione di misure disciplinari (cfr. determinazione Anac n. 8 del 17 giugno 2015 "*Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici*" e cfr par. 7 pag. 24, delibera Anac n. 831 del 3.08.2016).

Acinservice provvederà ad adottare il proprio Codice Etico e di Comportamento, quale misura generale e trasversale per la lotta ai fenomeni corruttivi.

7 Rotazione del personale

Lo svolgimento permanente, da parte dello stesso soggetto, di mansioni in aree funzionali potenzialmente a rischio di corruzione, potrebbe fornire occasioni per comportamenti discrezionali e favorire la creazione di relazioni con gli utenti per ottenere vantaggi illeciti.

Al fine di evitare tale rischio, nelle pubbliche amministrazioni è espressamente prevista la misura della rotazione del personale consistente nello spostamento da una posizione funzionale ad un'altra. Una tale misura non è espressamente prevista per società ed enti di diritto privato controllati anche se l'Anac, con le delibere 8/2015 e 1134/2017, raccomanda, anche per tali enti, l'introduzione di misure di tal natura, compatibilmente con le esigenze organizzative dell'impresa.

Nella realtà aziendali di ridotte dimensioni l'attuazione di tale misura risulta sovente non praticabile a causa di un numero di risorse tale da non consentire l'avvicendamento, dell'esigenza di garantire la funzionalità della struttura, e della presenza di posizioni funzionali che richiedono specifiche professionalità e si contraddistinguono per la presenza del rapporto fiduciario con il vertice. A ciò si aggiunge il rischi di perdita di competenze professionali specialistiche.

In tali circostanze, laddove fattibile, si possono individuare altre misure di natura preventiva che assicurano, di fatto, il conseguimento dei medesimi obiettivi della rotazione, quali la c.d. "segregazione delle funzioni" (ovvero la distinzione delle competenze) o la previsione di modalità operative che favoriscono la maggiore condivisione delle attività fra gli operatori ed evitano l'isolamento di certe mansioni avendo cura di favorire la trasparenza "interna" delle attività.

La struttura organizzativa di Acinservice non consente, allo stato di adottare la misura della rotazione del personale; si fa notare infatti che le risorse svolgono attività per le quali hanno acquisito specifico know-how e, nel caso degli insegnanti/istruttori di guida, hanno conseguito specifiche abilitazioni professionali. In ogni caso, come raccomandato dall'Anac, nel corso del presente piano saranno valutate misure preventive alternative per i compiti e le attribuzioni ove ciò sia fattibile.

8 Whistleblowing

Il whistleblower, indica la disciplina, mutuata da altri ordinamenti che, attraverso l'anonimato, tutela il lavoratore (o il collaboratore delle imprese fornitrici di beni o servizi) che segnala condotte illecite all'interno del contesto lavorativo (con l'eccezione delle fattispecie di diffamazione e calunnia). Oggetto di denuncia è qualsiasi condotta che possa danneggiare i cittadini, gli utenti, i colleghi, il pubblico o la stessa reputazione dell'Ente. Il sistema consente al segnalatore di rimanere anonimo evitando di esporlo a comportamenti discriminatori e ritorsivi successivi alla denuncia. L'ambito di applicazione era limitata alla segnalazione difatti illeciti da parte dei "dipendenti pubblici" delle amministrazioni di cui all'art. 1, co. 2, del d.lgs. 165/2001. Tuttavia l'Anac aveva affermato che "In mancanza di una specifica previsione normativa relativa alla tutela dei dipendenti che segnalano condotte illecite negli enti di diritto privato in controllo pubblico e negli enti pubblici economici, l'Autorità ritiene opportuno che le amministrazioni controllanti e vigilanti promuovano da parte dei suddetti enti, eventualmente nell'ambito del Piano di

prevenzione della corruzione, l'adozione di misure di tutela analoghe a quelle previste nelle presenti Linee guida..." (det. 6/2015 "Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. *whistleblower*) e in tal senso anche det. 8/2015).

La legge 179/2017 recante "Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato", estende anche a società ed enti controllati la tutela del dipendente che segnala condotte illecite.

Nonostante le dimensioni organizzative e la natura dell'attività svolta, Acinservice, al fine di adempiere a tale misura, nel corso del vigente piano intende predisporre uno specifico modulo di denuncia e una procedura che garantisca l'anonimato del segnalante.

9 Inconferibilità ed incompatibilità specifiche per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali

Il decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, in attuazione della legge n. 190/2012, introduce specifiche fattispecie di inconferibilità e di incompatibilità di cariche e incarichi presso le Pubbliche Amministrazioni e presso gli Enti privati di diritto pubblico.

L'inconferibilità comporta l'impossibilità, permanente o temporanea, di conferire incarichi dirigenziali e di responsabilità amministrativa di vertice a coloro che abbiano riportato condanne penali per i reati previsti dal capo I del titolo II del libro secondo del codice penale, nonché a coloro che abbiano svolto incarichi o ricoperto cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati da pubbliche amministrazioni o svolto attività professionali a favore di questi ultimi, a coloro che siano stati componenti di organi di indirizzo politico (art. 1, comma 2, lett. g);

Per gli amministratori, come definiti dall'art. 2, lett. l) del d.lgs. 39/2013 (ovvero incarichi di presidente con deleghe gestionali dirette, amministratore delegato e assimilabili, di altro organo di indirizzo dell'attività dell'ente e a coloro cui siano conferiti incarichi dirigenziali) le cause ostative sono specificate dalle seguenti disposizioni del d.lgs. n 39/2013:

- art. 3, co. 1, lett. d), relativamente alle inconferibilità di incarichi in caso di condanna per reati contro la pubblica amministrazione;
- art. 7, sulla "inconferibilità di incarichi a componenti di organo politico di livello regionale e locale".

Per i dirigenti, si applica l'art. 3, comma 1, lett. c), relativo alle cause di inconferibilità a seguito di condanne per reati contro la pubblica amministrazione.

A queste ipotesi di inconferibilità si aggiunge quella prevista dall'art.11, co. 11, del d.lgs. 175/2016, ai sensi del quale "*Nelle Società di cui amministratori pubblici detengono il controllo indiretto, non è consentito nominare, nei consigli di amministrazione o di gestione, amministratori della società controllante, a meno che siano attribuite ai medesimi deleghe gestionali a carattere continuativo ovvero che la nomina risponda all'esigenza di rendere disponibili alla società controllata particolari*

e comprovate competenze tecniche degli amministratori della società controllante o di favorire l'esercizio dell'attività di direzione e coordinamento".

Come espressamente previsto nelle linee guida Anac 1134/2017, all'interno delle società è necessario sia previsto un sistema di verifica della sussistenza di eventuali situazioni di inconferibilità o incompatibilità e pertanto le società sono tenute ad assicurare che:

- "negli atti di attribuzione degli incarichi o negli interpelli inserisce espressamente le condizioni ostatiche al conferimento dell'incarico;
- i soggetti interessati sono tenuti a consegnare alla società la dichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità all'atto del conferimento dell'incarico;
- sia effettuata dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza un'attività di vigilanza, sulla base di una programmazione che definisca le modalità e la frequenza delle verifiche".

L'incompatibilità comporta invece l'obbligo per il soggetto cui viene conferito l'incarico, di scegliere, a pena di decadenza, entro il termine perentorio di quindici giorni, tra la permanenza nell'incarico e l'assunzione e lo svolgimento di incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione che conferisce l'incarico, lo svolgimento di attività professionali ovvero l'assunzione della carica di componente di organi di indirizzo politico (art. 1, comma 2, lett. h).

Le società devono prevedere un sistema di verifica della sussistenza di eventuali situazioni di incompatibilità nei confronti dei titolari degli incarichi di amministratore, come definiti dall'art. 1, co. 2, lett. l), e nei confronti di coloro che rivestono incarichi dirigenziali.

Le situazioni di incompatibilità per gli amministratori sono quelle indicate, in particolare, dalle seguenti disposizioni del d.lgs. n. 39/2013:

- art. 9, riguardante le "incompatibilità tra incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati, nonché tra gli stessi incarichi e le attività professionali" e, in particolare, il co. 2;
- art. 11, relativo a "incompatibilità tra incarichi amministrativi di vertice e di amministratore di ente pubblico e cariche di componenti degli organi di indirizzo nelle amministrazioni statali, regionali e locali, ed in particolare i co. 2 e 3.

A queste ipotesi di incompatibilità si aggiunge quella prevista dall'art. 11, co. 8, del d.lgs. 175/2016 *"Gli amministratori delle società a controllo pubblico non possono essere dipendenti delle amministrazioni pubbliche controllanti o vigilati. Qualora siano dipendenti della società controllante, in virtù del principio onnicomprensività della retribuzione, fatto salvo il diritto alla copertura assicurativa e al rimborso delle spese documentate, nel rispetto del limite di spesa di cui al comma 6, essi hanno l'obbligo di riservare i relativi compensi alla società di appartenenza. Dall'applicazione del presente comma non possono derivare aumenti della spesa complessiva per i compensi degli amministratori".*

Anche in questo caso nella citata delibera Anac n. 1134/2017 sono individuate le misure che le società sono tenute ad adottare, ovvero che:

- “siano inserite espressamente le cause di incompatibilità negli atti di attribuzione degli incarichi o negli interpelli;
- i soggetti interessati sono tenuti a consegnare alla società la dichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità all’atto del conferimento dell’incarico e nel corso del rapporto;
- sia effettuata dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza un’attività di vigilanza, sulla base di una programmazione che definisca le modalità e la frequenza delle verifiche, nonché su segnalazione di soggetti interni ed esterni”.

Le descritte misure verranno adottate da Acinservice nella fase di prima attuazione del presente piano.

10 incompatibilità successiva (c.d. pantouflage)

Le linee guida Anac 1134/2017 estendono anche alle società il rispetto dell’art. 53 del d.lgs. che introduce la cd. “*incompatibilità successiva*” (*Pantouflage*), e, per l’effetto, impone il divieto di assunzione di dipendenti pubblici che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto di pubbliche amministrazioni, nei confronti della società stessa.

A tal fine la società dovrà prevedere:

- a) l’inserimento della condizione ostativa, menzionata sopra, negli interpelli o comunque nelle varie forme di selezione del personale;
- b) che i soggetti interessati rendano alla società la dichiarazione di insussistenza della suddetta causa ostativa;
- c) sia svolta l’attività di vigilanza secondo criteri autonomamente definiti.

Anche in questo caso le misure saranno adottate da Acinservice in fase di prima applicazione del presente piano.

11 Conferimento e autorizzazione incarichi ai dipendenti

Il d.lgs. 33/2013 estende alle Società in controllo pubblico la previsione secondo cui le stesse, “*pubblicano l’elenco degli incarichi conferiti o autorizzati a ciascuno dei propri dipendenti, con l’indicazione della durata e del compenso spettante per ogni incarico*” (art. 18).

In tal fine Acinservice prevede che i dipendenti della Società siano tenuti a comunicare il presentarsi di situazioni di incarichi estranei all’attività lavorativa, al fine di consentire la valutazione di eventuali situazioni di conflitto di interesse.

12 Formazione

La formazione è la misura più efficace per la diffusione della cultura della legalità e dei valori etici per il contrasto alla corruzione. E' una misura trasversale applicabile a tutto il personale (ed in particolare a quello che opera in settori a rischio), per il quale il RPCT deve individuare percorsi di formazione e aggiornamento.

Le attività formative (individuazione dei contenuti, modalità di fruizione) si svolgeranno sotto il coordinamento del RPCT.

La formazione riguarderà anche il RPCT.

Sezione II
Trasparenza: flussi informativi per la pubblicazione dei dati

La presente sezione del piano contiene le misure in materia di trasparenza.

Nella Società, come sopra evidenziato (cfr. par. 2.1) le funzioni di Responsabile della trasparenza e di prevenzione della corruzione, sono stati unificati ed il corrispondente ruolo è stato attribuito alla D.ssa Micaela Stancampiano.

1. Gli obiettivi in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione

La legge 190/2012, come modificata dal d.lgs. 97/2016 prevede che *“l’organo di indirizzo definisce gli **obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza**, che costituiscono contenuto necessario del piano triennale per la prevenzione della corruzione”* (cfr. art. 1, comma 8 L. 190/2012). La ratio della norma è da ricercare nella necessità di ampliare il coinvolgimento dell’Organo di indirizzo nella fase della programmazione degli obiettivi di contrasto alla corruzione.

In ottemperanza a quanto sopra il Consiglio di Amministrazione di Acinservice ha individuato i seguenti indirizzi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza:

- 1) Adozione del piano triennale per la prevenzione della corruzione;
- 2) monitoraggio sull’efficacia delle misure di prevenzione introdotte;
- 3) implementazione graduale delle misure di prevenzione adottate con il primo piano di prevenzione ed individuazione di eventuali azioni correttive/integrative;
- 4) formazione sulle tematiche della trasparenza e della prevenzione della corruzione rivolte specificatamente al Responsabile per la prevenzione della corruzione.

Nella sottostante tabella sono declinati i principali obiettivi strategici per l’attuazione dei sopra indicati indirizzi.

	Obiettivi in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione
2019	<ul style="list-style-type: none">• Adozione del piano triennale per la prevenzione della corruzione• Monitoraggio sullo stato di attuazione del piano• Monitoraggio sull’efficienza delle misure adottate in conformità al piano• Adeguamento/integrazione delle misure, anche in fase di prima applicazione del piano• Monitoraggio della sezione Società trasparente del sito web• Corsi di formazione/aggiornamento sulle tematiche della trasparenza e della prevenzione della corruzione rivolti al RPCT

2020	<ul style="list-style-type: none"> • Aggiornamento ed implementazione, ove necessario, del PTPC
2021	<ul style="list-style-type: none"> • Predisposizione nuova programmazione triennale

2. Gestione dei flussi informativi e soggetti interessati

Il d.lgs n. 97/2016 ha introdotto una ulteriore novità consistente nell' "accorpamento" in un unico documento, del Piano prevenzione corruzione e del Piano triennale per l'integrità e la trasparenza. Superando la precedente dicotomia la norma oggi prevede che, in apposita sezione del piano, siano indicati *"i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazione e dei dati di cui al presente decreto"*.

Di conseguenza le società non dovranno più adottare il PTTI ma dovranno indicare i flussi informativi per la pubblicazione dei dati, specificando i soggetti coinvolti nel processo.

Le società controllate assolvono a tale adempimento innanzitutto mediante la creazione, sul proprio sito web una sezione dedicata, denominata *"Società Trasparente"*, in cui vengono pubblicati i dati e le informazioni ai sensi del d.lgs. n.33 del 2013, così come contemplati nell'Allegato 1 della delle Linee Guida Anac n.1134 del 8 novembre 2017, con gli adeguamenti del caso derivanti dalle attività svolte.

Acinservice ha adempiuto al dettato normativo sopra enunciato creando la sezione *"Società trasparente"* nel sito web; al riguardo si precisa che, come già evidenziato, la società è in fase di prima applicazione dell'intera normativa ed è quindi in corso la costruzione del complesso *"sistema"* di prevenzione corruzione e trasparenza. Conseguentemente si è ritenuto opportuno pubblicare sin da subito i dati e le informazioni disponibili, riservandosi di procedere alla progressiva implementazione delle sezioni del sito a seguito della graduale attuazione delle misure previste (es. adozione del Codice etico, di regolamenti e procedure interne ecc..)

I flussi verranno gestiti mediante il coinvolgimento dei seguenti soggetti:

- **responsabili della predisposizione dei documenti, dati e informazioni da pubblicare:** sono i titolari dei dati e responsabili della trasmissione; ciascuno, per quanto di propria competenza, fornisce i dati richiesti dalla norma (input) la cui completezza, tempestività nella pubblicazione, aggiornamento e correttezza sono obblighi di competenza dei medesimi.

I responsabili raccolta e trasmissione dei documenti, dati e informazioni da pubblicare sono identificati nell'addetta alla contabilità e nel Presidente;

- **responsabile della pubblicazione:** personale competente per l'inserimento sul sito internet nella modalità open data (output).

Si indica come responsabile della pubblicazione il Presidente;

responsabile della trasparenza: vigila sul rispetto degli obblighi di trasparenza, verifica inadempimenti e tratta le richieste di accesso civico; nella Società il responsabile della trasparenza coincide con il responsabile della prevenzione corruzione ed è stato individuato nella d.ssa Micaela Stancampiano (cfr. atto di nomina dell'11 luglio 2019).

Qualora i responsabili come sopra individuati non adempiano alle richieste di trasmissione dei dati da pubblicarsi, il RPCT, nell'ambito dei propri poteri, invierà richiesta contenente indicazione del termine entro il quale provvedere e, nel protrarsi dell'inadempimento invierà segnalazione al Presidente.

3 Accesso civico (semplice)

Un importante strumento per la trasparenza è l'accesso civico, introdotto dall'art. 5 del d.lgs. n. 33/2013. Con tale istituto ogni cittadino può chiedere alle PA e agli altri soggetti destinatari della norma, di procedere alla pubblicazione sul sito web, ove non presente, di informazioni rientranti nell'obbligo di pubblicazione previsto dal medesimo decreto.

Al fine di adempiere a tale previsione Acinservice, all'interno della pagina del sito web, alla voce "accesso civico" indicherà la casella di posta elettronica dedicata che sarà istituita per consentire ai cittadini di inoltrare le eventuali richieste al responsabile della trasparenza.

Nel caso in cui si ricevano istanze di pubblicazione, i dati, previa verifica dell'effettivo obbligo di pubblicazione e di sua mancanza sul sito, dovranno essere resi disponibili dal soggetto detentore e pubblicati dal responsabile della trasparenza entro 30 giorni dal ricevimento della richiesta che comunicherà al richiedente l'avvenuta pubblicazione con il relativo collegamento ipertestuale.

4 Accesso civico generalizzato

Accanto alla forma di accesso civico sopra descritta, Il d.lgs. 97/2016 ha introdotto una nuova tipologia di accesso, noto come "accesso generalizzato": *"chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del presente decreto, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti, secondo quanto previsto dall'art. 5-bis"* (art. 5, comma 2 d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016).

Questa nuova forma di accesso si aggiunge a quelle già previste ovvero l'accesso documentale di cui all'art. 22 e ss. della legge 241/1990 (che consente la visione e l'estrazione di copia dei documenti amministrativi da parte di chi abbia un interesse diretto, concreto ed attuale e con riferimento a posizioni giuridicamente tutelate) e l'accesso previsto dalla precedente formulazione dell'art. 5 del decreto trasparenza di cui al precedente paragrafo.

A differenza delle altre forme di accesso, il nuovo accesso generalizzato non è condizionato dalla titolarità di situazioni giuridicamente rilevanti, ha ad oggetto tutti i dati, documenti e informazioni detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli per i quali è stabilito un obbligo di pubblicazione. Questa nuova forma di accesso ha lo scopo di garantire i diritti dei cittadini e di promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa.

L'Anac nella delibera n. 1309 del 28 dicembre 2016 ha fornito le linee guida operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico.

Acinservice predisporrà le modalità operative necessarie per l'applicazione di questa misura recependo le indicazioni fornite da Anac nella citata delibera.

Il registro degli accessi verrà istituito nel caso in cui dovessero pervenire istanze di accesso.

5 Adempimenti in materia di trasparenza e tutela dei dati personali

A seguito dell'entrata in vigore del nuovo Regolamento Europeo n. 2016/679 in materia di protezione dei dati personali (c.d. RGDP) e del successivo Dlg.vo 101/2018 che adegua la normativa nazionale del Codice Privacy (Dlg.vo 196/2003) al nuovo regolamento europeo, si rende necessario prestare particolare attenzione alla tipologia di dati e informazioni pubblicati sul sito web della Società.

Ed infatti qualora la pubblicazione di dati, informazioni e documenti, comporti un trattamento di dati personali, devono essere opportunamente contemperate le esigenze di pubblicità e trasparenza con la tutela della privacy dei soggetti interessati, al fine di non lederne i diritti.

A tal proposito sarà predisposta una guida ad uso interno per gli adempimenti degli obblighi di pubblicazione dei dati sul sito web.

6 Aggiornamento del piano

L'Anac prevede che il piano triennale per la prevenzione della corruzione venga adottato dalla società annualmente, (usualmente la scadenza prevista è quella del 31 gennaio, e che venga aggiornato con cadenza annuale con le medesime modalità procedurali adottate per l'adozione.

Come sopra rappresentato la Società ha ritenuto opportuno di adottare il presente piano nel corso del 2019 e di non attendere la scadenza del 31 gennaio 2020, al fine di dare quanto prima seguito all'adozione e all'applicazione di misure organizzative interne di prevenzione corruzione e trasparenza e di utilizzare quindi la prossima scadenza del gennaio 2020 per integrare, modificare o implementare le misure adottate in prima battuta.

In sede di aggiornamento annuale i contenuti verranno adeguati anche alle eventuali modifiche normative intervenute ed ai provvedimenti emanati dall'Anac.

Inoltre modifiche infrannuali del piano saranno adottate solo nel caso in cui emergano comportamenti illeciti (anche non penalmente rilevanti) o nel caso di rilevanti variazioni della struttura organizzativa.